

Testimonianze :

Trieste , 25 - 26 Ottobre 1954

di

Mario Fioretti

Giornata storica di I° categoria : **Trieste tornava all' Italia !**

Fin dalla vigilia giravo la città in lungo e in largo per filmare ogni cosa, con un entusiasmo incredibile. L'atmosfera che si respirava era entusiasmante, c'era un' euforia comunicativa e un fermento d'amor patrio che dava i brividi . La mia macchina da presa era equipaggiata con una speciale **lente anamorfica** per il **Cinemascope** . Ero il primo operatore al mondo che girava un avvenimento d'attualità con la macchina a mano provvista di questo nuovissimo sistema e negli chassis avevo pellicola a colori . Fantastico ! Chi ha fatto o fa questo lavoro può capire quanta carica esplosiva avevo addosso .

Da poco tempo era uscito sugli schermi il film "**La tunica**" , primo film girato negli Stati Uniti in **Cinemascope** (con un solo obiettivo disponibile) .

Avevo timori per le riprese con la mia **Arriflex** a mano e con quella lente ; forse non ce l'avrei fatta a portare a termine un lavoro così importante .

L' attualità é sinonimo di velocità e girare tra la folla un avvenimento irripetibile era oltremodo difficile . Poi ci si mise il tempo grigio con pochissima luce. Tutto si complicava !

Il redattore capo della "**Settimana INCOM**" , dott. Stefano Canzio, era con me e decidemmo di andare insieme sopra le colline per girare vari panorami d'apertura al documentario .

L'aria era frizzante e il mare laggiù un po' mosso; le onde battevano con forza contro gli scogli con alti spruzzi . L'orizzonte non esisteva, "impastato" com' era di grigio al mare grigio .

Sulle colline gli alberi erano dipinti di rosso e giallo dall' Autunno . Se ci fosse stato il sole...

Che peccato tutto quel grigiore ! Scendemmo verso il mare e feci altre riprese spettacolari coi battelli da pesca ancorati e dondolanti sulle onde agitate .

Questo era il "cappello" del documentario con il castello di Miramare, fino allora occupato dagli Inglesi . Le onde minacciose, arrivando violentemente sulle sue mura, sembravano voler dire agli occupanti : "**andatevene** " .

Trovammo in città una grande animazione : negozi pieni di bandiere tricolori ; lunghi drappi di stoffe bianche, rosse e verdi coprivano ogni cosa esposta nelle vetrine . Sembravano enormi fiori tricolori e le vetrine: italianissime serre .

Dagli innumerevoli altoparlanti attaccati un po' dovunque si levavano inni patriottici .

Nelle strade tutti si sorridevano, cantavano, avevano coccarde tricolori addosso . Nessuno aveva voglia di aspettare la data ufficiale . Troppo lungo era stato il periodo di attesa e troppo dolorose le giornate passate .

La gente esplose con qualche ora di anticipo . Noi Italiani di altre città, inviati a Trieste per documentare l'avvenimento, ci riunimmo la sera della vigilia attorno ad un'unica tavolata in una grande birreria e mangiammo e bevemmo, scambiandoci auguri di gioia . Fu un pranzo indimenticabile fra colleghi entusiasti . Ingoiavamo pane e lacrime di commozione . Ci salutammo con un "**ciao**" ed un "**evviva**" a **Trieste** italiana .

Il 26 mattina la città sembrò impazzita . A mezzanotte erano tuonati i cannoni e si era moltiplicato per mille il giubilo dei presenti come se fosse Capodanno e ancor di più . Poi suonarono le sirene delle navi ancorate nel porto e fu un vero finimondo . La gente restò tutta la notte per le strade e per le piazze a gridare : "**Viva Trieste italiana !**"

Testimonianze :

Il mattino, aperte le finestre, notai con disappunto che il tempo era peggiorato . Questo non ci voleva perchè un avvenimento d'attualità non si può rimandare e con una pellicola a colori con una sensibilità di **16 ASA** nominali ci si deve accontentare della luce che c'è .

L'ingresso dei bersaglieri in città e tutto ciò che sarebbe seguito dovevo girarlo a colori, ma con un tempaccio simile era quasi pazzesco . Ero nervosissimo !

Nella "hall" dell' albergo incontrai il dott. Canzio e ci guardammo delusi, ma poi con cocciutaggine decisi di andare a filmare lo stesso, pregando **"il Cielo"** che mi aiutasse in qualche modo ... Ci tenevamo troppo a quel primato per la **"Settimana INCOM"** e per il suo direttore Sandro Pallavicini .

Arrivò la macchina scoperta che avevamo affittato per le riprese . Salimmo con i mezzi tecnici e partimmo diretti verso il lungomare . I Bersaglieri sarebbero arrivati da quella parte .

La gente era già assiepata lungo il percorso . Passammo tra due ali di folla fittissima . Eravamo prossimi al lungomare quando da sud arrivarono delle nubi nerissime che scaricarono su Trieste tanta di quell' acqua da non credere !

Fummo costretti a tirare su la capote e a rifugiarsi sotto perdendo la speranza di fare le riprese sognate .

La folla aveva aperto gli ombrelli ; le due ali fiancheggianti la strada cambiarono aspetto . Voltammo la macchina verso la città in modo che all' arrivo dei Bersaglieri li avremmo preceduti filmando il loro ingresso .

La pioggia violenta aveva fatto cadere dagli alberi un'infinità di foglie ingiallite : ce n'erano in terra e sopra gli ombrelli e formavano strani arabeschi ...

Mentre aspettavamo con impazienza l'arrivo delle truppe, l'aria si schiarì leggermente e la pioggia cessò . Riaprimmo la capote. L'autista riattaccò all'esterno la targa di autorizzazione a circolare . Notai che tutte le cose bagnate dall' acqua : le piante, gli ombrelli, la strada, le foglie cadute apparivano **"brillanti"** ; non più **"fotograficamente morte"** .

"Dottore" , dissi convinto, **"la pioggia ci ha salvato ! Guardi come luccica tutto adesso ! Vedrà che bellezza verrà con il colore ! Il 50 % del fotogramma è coperto dal chiarore ; dai riflessi che la pioggia ha creato . Purchè non piova durante le riprese !"**

Mi avevano detto che se la **lente anamorfica** si fosse bagnata, sarebbero stati guai . Non bisognava toccarla , ma rispedirla subito all' estero per rimetterla a nuovo .

Improvvisamente la folla si agitò . Poi, dopo un improvviso totale silenzio, quando giunsero le prime note della banda dei tanto attesi Bersaglieri, le urla raggiunsero il delirio .

"Metti in moto" , gridai all' autista . **"Preparati, Mario"** mi gridò il dottor Canzio . In un batter d'occhi ognuno fu al suo posto di combattimento . Ci fu una sorpresa : I Bersaglieri non giungevano a piedi e di corsa, ma a bordo di camion . Il Comando aveva deciso di cambiare il programma a causa del cattivo tempo . Peccato ! L'arrivo di corsa sarebbe stato più spettacolare !

Però la decisione del comando fu avveduta perchè i Bersaglieri sarebbero stati travolti dalla folla impazzita . Nonostante questa precauzione, la gente si arrampicò sui predellini e a stento gli ufficiali resistettero alle pressioni scatenate dalla gioia . Le piume dei famosi cappelli furono strappate e molti copricapi finirono in pezzi divisi tra i presenti pur di avere qualcosa in ricordo di quel momento irripetibile .

Filmai scene indimenticabili di ardore patriottico a mano a mano che il corteo si dirigeva verso la grande piazza dell'Unità . Sventolavano bandiere tricolori, agitate dalla folla in tripudio .

Il primo camion del corteo distava dalla nostra auto forse quattro metri ed eravamo noi a rallentare o ad accelerare la velocità della sfilata . **Non c'era possibilità di sorpasso** . La folla era strettissima e la nostra auto stentava a farsi un varco per passare .

Testimonianze :

La pioggia riprese a scendere con insistenza, spinta dal vento . Temevo per la **lente anamorfica** . Perciò cercavo di tenere la macchina da presa più in basso possibile, ma per certe inquadrature dovevo alzarla per forza .

Giunti quasi alla piazza dell'Unità, terminai lo chassis da 120 m e gridai all'autista di fermarsi subito . Eravamo al centro della strada . Velocemente provvedevo a sostituire la pellicola mentre le urla arrivavano al cielo . **Fernandoci, avevamo bloccato il corteo !**

Noi avevamo un compito da portare a termine e dovevamo girare il seguito a tutti i costi . Per noi non contava che il nostro lavoro in quel momento . Gli ufficiali scesero dagli automezzi e vennero verso di noi minacciosamente . **"Che possiamo fare ?" gridammo , "l'auto si è fermata !"** .

Fu una scusa , perchè io nel frattempo avevo ricaricato di pellicola la cinepresa ed a un mio cenno l'autista gridò che l' auto funzionava di nuovo e si poteva ripartire .

Gli ufficiali gridarono ancora : **" Insomma volete spostarvi ? Vi solleviamo di peso e vi buttiamo a mare ! Guardate un po' che deve succedere !"** .

Ma io pronto gridai : **" Possiamo ripartire, via . Via !"**

Quando la nostra auto si spostò puntai l'obiettivo verso il primo camion che ci seguiva : grappoli umani pendevano dagli automezzi carichi di soldati . Pochi di essi avevano ancora il cappello in testa; approfittando della fermata la folla li aveva presi d'assalto . I camion avevano i tendoni strappati da ogni lato . All' improvviso ci apparve la folla oceanica assiepata nella grande piazza dell'Unità . Una marea di bandierine tricolori si agitava al vento, la gente si sporgeva dai tetti delle case, aggrappata ai pali del telegrafo, ai lampioni, dappertutto osannante a Trieste italiana .

Quante meravigliose inquadrature filmai ! Riuscivo a mettere il fuoco all' **obiettivo madre** e alla **lente anamorfica** con una rapidità straordinaria . Ripresi primi piani, campi lunghi, scorci a due metri, totali all' infinito . Scesi dall'automobile e trascinato dalla calca riuscii ad avvicinarmi al mare .

Pioveva di nuovo a dirotto e tornava la mia preoccupazione per la lente, ma preso nel vortice del lavoro seguitai a far bagnare l'obiettivo per inquadrare i saettanti reattori che sembrava toccassero i tetti delle case, tanto volavano bassi .

Arrivarono le navi italiane e gettarono l'ancora davanti alla piazza perchè il molo fa parte di essa. Le sirene urlavano a distesa, salve di cannoni salutavano l' italianissima Trieste .

Quando il **"GRECALE"** mi fu a tiro, passai la macchina da presa ad un marinaio e con un salto fui a bordo . Il **"GRECALE"** era una mia vecchia conoscenza : l' avevo filmato a Taranto quando era stato consegnato all' Italia dagli Americani . Raggiunsi il punto più alto per riprendere al meglio il totale della piazza e il saluto dei marinai a Trieste .



Testimonianze :

Io filmavo freneticamente, ma ero quasi certo che buona parte del materiale girato sarebbe stato inutilizzabile . Con la disperazione nel cuore tirai fuori il fazzoletto e cercai di asciugarla alla meglio. Purtroppo sul vetro notai dei riflessi iridescenti come quelli che si formano sull' acqua quando ci cade una goccia di petrolio . Guardai attraverso la "loupe" (NdE. il mirino) e vidi tutto appannato ... Provai a scaldare la lente con l'alito . Per un attimo restava pulita , ma poi si riappannava : forse era tutta una questione di temperatura . Allora preparai per bene un boccone di saliva e lo feci cadere delicatamente sulla lente ... L'asciugai con cura ed il vetro anche se non terso al massimo restò senza appannatura . Seguitai così a filmare altre cose interessanti .



Al ristorante mi ritrovai insieme ai corrispondenti di altri giornali, di cinegiornali e con fotoreporter italiani e stranieri . Tutti avevano il viso stanchissimo .

Il **cinegiornalismo** è un lavoro durante il quale a volte ci si annoia per le lunghe attese, ma quando arrivano i "cinque minuti" devi dare tutto te stesso .

Usciti dal ristorante ci aspettava una grande novità : il sole splendente illuminava in fondo alla strada le nostre unità navali ancorate nel porto . Una fresca tramontana aveva spazzato via come per incanto le nubi che da diversi giorni gravitavano su Trieste . Dimenticai la stanchezza e come una belva mi buttai a filmare l'avvenimento .

Il fatto era straordinario : Trieste, tornata ufficialmente all'Italia riceveva il saluto e l'abbraccio del sole !

Col dottor Canzio salimmo alla basilica di **San Giusto** . La città che si stendeva sotto di noi era splendida . Una limpidezza unica ci permetteva di vedere tutto ben disegnato fino all'orizzonte .

Tornammo alle navi e qui girai le ultime inquadrature mentre il sole calava sul mare .

L'indimenticabile giornata si chiuse con la "preghiera del marinaio" e l' "ammaina-bandiera" .

La bella Trieste aveva ritrovato la sua patria !

A Roma , dopo tre giorni, la "**Settimana INCOM**" presentava in prima assoluta mondiale il cinegiornale in "**Cinemascope a colori**" .

Gli applausi dei presenti furono entusiastici . Io, seduto accanto al dottor Canzio, avevo gustato il susseguirsi delle immagini proiettate sullo schermo gigante e rivivevo momenti indimenticabili .

Mi venne da ridere al ricordo della fermata del corteo fuori programma e di tutto quello che seguì .

A Roma mia moglie aveva seguito, davanti alla neonata televisione in bianco e nero, le scene di quell' avvenimento, riprese con la telecamera, in diretta, dagli operatori della TV .

Da quei giorni il Cinegiornale passò il testimone al progresso ...

Mario Fioretti